

IL PACCHETTO SVILUPPO

61 articoli

Risorse mobilitate fino a **80 miliardi di euro**

1 MISURE A FAVORE DEL LAVORO

- Credito di imposta per nuove assunzioni
- 35%** sgravi fiscali per il personale assunto fino a 3 anni previste oltre **4.000** nuove assunzioni
- Occupazione giovanile nella green economy
- Finanziamenti agevolati in 4 settori
 - Prevenzione rischio idrogeologico e sismico
 - Ricerca e sviluppo di biocarburanti
 - Solare termico, fotovoltaico, biogas
 - Efficienza nei settori civile e terziario

2 MISURE A FAVORE DI CASA E FAMIGLIE

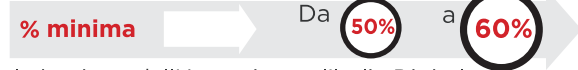
- Agevolazioni fiscali per lavori di ristrutturazioni
- 50%** di detrazioni Irpef per lavori fino a **96.000** euro
- Agevolazioni fiscali per riqualificazione energetica
- 50%** di detrazioni d'imposta per riqualificazione energetica

3 CRESCITA DELLE IMPRESE

- No Imu
- Verranno esentati dalla tassa, le aziende per un periodo non superiore a tre anni dall'ultimazione dei lavori
- Apertura al mercato dei capitali per le società non quotate
- Revisione sulla legge del diritto fallimentare
- Srl semplificata
- Sospensione entrata in operatività del Sistri

4 MISURE PER LE INFRASTRUTTURE

- Project bond
- Emissione di obbligazioni e titoli di debito da parte delle società di progetto
- Finanziamento di infrastrutture mediante defiscalizzazione
- Piano nazionale per le città
- Autonomia finanziaria dei porti
- Utilizzo dei Comuni dei crediti d'imposta per opere infrastrutturali
- Per esternalizzazione dei lavori a terzi



5 CONTROLLO DEI CITTADINI SULLA SPESA PUBBLICA

Publicazione on line di tutte le spese della P.A. oltre i **1.000**

6 ACCELERAZIONE DEI TEMPI DELLA GIUSTIZIA CIVILE



Indennizzo da **500** a **1500** euro per ogni anno di ritardo

7 MISURE PER LE IMPRESE AGRICOLE

- Fondo per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti
- Istituzione marchio Dop per il pesce

8 MISURE PER IL RILANCIO DELL'EDILIZIA

- Ripristino IVA per cessioni e locazioni nuove costruzioni
- Semplificazioni per l'esercizio dell'attività edilizia

Draghi: all'Ue serve la politica. Il Fmi «sorveglia» l'Italia

● Il presidente della Bce promette ancora liquidità, ma avverte: non basterà ● Scende lo spread

M.V. MILANO

Un presidente della Banca centrale europea che si aspetta molto dalla politica può sembrare dedito allo scaricabarile. Ma in eccezionali tempi di crisi, quanto detto da Mario Draghi, nella conferenza stampa andata in scena ieri a Francoforte, assume ben altra valenza. Dopo aver premesso che la Bce «continuerà a garantire liquidità alle banche solventi che ne avessero necessità», il numero uno dell'Eurotower ha però sottolineato che l'azione dell'istituto, con le sue misure straordinarie, «non può colmare tutte le falle» nel processo di integrazione europea. Da qui la necessità di un forte potere centralizzato nell'Unione europea: «In questa fase della crisi sono predominanti le scelte politiche».

Draghi si è detto convinto che i leader europei comunicheranno «molto presto una «visione comune dell'Eurozona», in modo da poter rassicurare i cittadini e i mercati. Il presidente della Bce ha aggiunto di essere «in stretto contatto con il presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, il presidente della commissione Ue, José Manuel Barroso e il numero uno dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, per riflettere sugli elementi di visione di lungo periodo dell'Unione economica e monetaria».

Le esternazioni del presidente della Bce sono arrivate in una giornata finalmente serena per i mercati, con le Borse in recupero ed un attenuarsi delle tensioni sugli spread. Sospinte anche dalle previsioni, non si sa quanto fondate, di un esito delle elezioni greche non avverso alla permanenza di Atene

... **Il Fondo in vista del vertice sottolinea come restino preoccupazioni su Roma**

nell'euro, le piazze finanziarie hanno vissuto una seduta in crescendo, conclusa con Parigi che ha guadagnato l'1,82% e Francoforte l'1,48%, mentre a Londra l'incremento è stato molto più contenuto, +0,22%. Ma la migliore del lotto è stata proprio Piazza Affari, con l'indice Ftse Mib che ha terminato in progresso del 2,34% a 13.390 punti.

SOTTO LA SOGLIA DEL 6% Discorso simile, come detto, per l'andamento degli spread. Il differenziale fra il Btp decennale e l'omologo Bund tedesco è sceso progressivamente fino ad attestarsi a 448 punti base rispetto ai 464 punti della chiusura di giovedì. Un andamento che si è naturalmente riflesso sui rendimenti reali dei nostri titoli di Stato, con il tasso pagato dai Btp a 10 anni che è tornato sotto la soglia critica del 6%.

Molto bene Mediaset (+6,5%) e Fiat (+5,48%) dopo i dati delle immatricolazioni in Europa di maggio, con Fiat Industrial +2,4% e la controllante Exor +2,3%.

Secondo il Fmi l'Italia «non sarà di nuovo sorvegliata speciale» come allo scorso vertice di Cannes, ma il rischio che «diventi la prossima vittima del contagio» è uno dei temi nell'agenda del G20 di Los Cabos. Lo scenario europeo ieri presentava anche quanto dichiarato dal presidente della Bundesbank Jens Weidmann, in un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera*, per il quale l'Italia è sulla strada giusta per uscire dalla crisi: «Il premier Mario Monti - ha affermato il primo banchiere tedesco - negli ultimi mesi si è impegnato in riforme importanti. Ora si tratta di implementarle, ed è un processo che prende tempo prima che dia i suoi frutti». Parlando poi degli aiuti alla Spagna, Weidmann ha detto che sono sufficienti e daranno un notevole contributo «nel processo di stabilizzazione dei mercati finanziari».

Anche il numero uno della Bundesbank si è concesso un'analisi politica: «È andata persa - sostiene Weidmann - la fiducia nel funzionamento dell'Unione monetaria. E questo ci riporta indietro nel dibattito se vogliamo rientrare nel quadro normativo di Maastricht, basato sulla responsabilità individuale di ogni Paese per la politica fiscale nazionale. Oppure se vogliamo compiere un "balzo in avanti" riguardo a una maggiore integrazione per avere un'Europa più forte».

Edilizia Detrazioni del 50% per le ristrutturazioni

- Cancellata l'Imu sull'invenduto per tre anni
- La promessa: «Salerno-Reggio entro il 2013»

M.V. MILANO

Case e strade. Parole che non possono mancare in un provvedimento sullo sviluppo che si rispetti e che in effetti trovano posto nel decreto del governo, salvo verificare la capacità di tradurre in risultati concreti il dettato legislativo. Innanzitutto l'intervento, ampiamente annunciato, che fissa al 50% il livello delle detrazioni fiscali per i lavori di ristrutturazione edilizia e per gli interventi di riqualificazione energetica. Entrambe le agevolazioni saranno valide fino al 30 giugno del 2013. Le prime detrazioni, che fino ad oggi erano al 36%, sono inoltre previste per lavori fino a 96mila euro (attualmente la soglia

è di 48mila). Invece, per gli interventi di riqualificazione energetica fino ad oggi le detrazioni erano pari al 55%.

ESENZIONE IMU

Ma non è questa l'unica misura rivolta ad agevolare l'edilizia, settore cardine per far ripartire l'economia nazionale. Nel decreto Sviluppo c'è infatti la previsione di un'agevolazione fiscale direttamente a beneficio delle imprese edili. Quest'ultime saranno esentate dal versamento dell'Imu relativamente agli immobili invenduti, per un periodo massimo di tre anni. Un intervento che ha rischiato di saltare in sede di Consiglio dei ministri, in considerazione dei mancati introiti per le casse dello

Stato, ma alla fine ha prevalso la ratio generale del decreto che si propone di dare priorità assoluta alla crescita in un momento così difficile per il Paese.

Dalle abitazioni alle strade, per dare conto non di parole scritte ma di quelle, comunque molto impegnative, pronunciate da Corrado Passera. Dopo avere testualmente «messo la faccia» sul decreto Sviluppo, il ministro ha utilizzato la stessa espressione relativamente ad uno dei cantieri infiniti dello Stivale, l'autostrada Salerno-Reggio Calabria. «La situazione migliorerà già dall'esodo di quest'estate - ha affermato Passera -, ma la priorità è assicurarsi che entro la fine dell'anno prossimo tutti i cantieri della Salerno-Reggio Calabria (oggi sono 13 e due devono essere ancora aperti, ndr) siano completati». Una priorità assoluta perché, ha sottolineato il ministro - l'autostrada è una «infrastruttura basilare del Sud».

Napolitano: l'Europa è una, non ha due velocità

- Il Presidente incontra l'omologo tedesco
- «I Trattati prevedono cooperazione rafforzata»

MARCELLA CIARNELLI ROMA

«Non vedo alcun pericolo di spaccatura tra un'Europa del Nord e un'Europa del Sud, né tantomeno tra una Europa dei virtuosi e un'Europa dei viziosi. L'Italia in questi mesi di governo Monti ha dimostrato di voler fare molto seriamente i conti con i propri problemi, con i propri ritardi, e di saper affrontare soprattutto la questione del riequilibrio della finanza pubblica con grande energia». Al termine del colloquio al Quirinale con il presidente tedesco Joachim Gauck, il presidente Napolitano, ha colto l'occasione della domanda di un giornalista tedesco per puntualizzare un argomento che non ha solo riflessi in Europa ma che, in qualche modo, è argomento di polemica anche nei nostri confini. Ovviamente è la Lega la ca-

profila di una presunta possibilità di separazione tra un Nord operoso che si aggancerebbe all'Europa del Nord e di un centrosud in ritardo da lasciare indietro per non rallentare la locomotiva. La risposta del Capo dello Stato è stata netta e ha tolto dal tavolo qualunque equivoco. L'Italia che sta facendo i sacrifici, che ha riacquisito una rinnovata credibilità all'estero, che lavora da sempre per un'Europa capace di rappresentare bisogni, speranze ed esigenze di tutti Paesi che in essa si riconoscono «ha sottoscritto in piena consapevolezza l'accordo internazionale del "Fiscal Compact", con tutti i vincoli di disciplina di bilancio che esso prevede. Quindi, il vero pericolo non è una ipotetica spaccatura tra Nord e Sud. Il vero pericolo è che l'Europa nel suo insieme non prenda tutte le decisioni necessarie, e non le prenda con tempestività e



Giorgio Napolitano con Joachim Gauck FOTO ANSA

chiarezza, per avanzare sulla via di una maggiore integrazione, superando la crisi attuale della moneta unica o dell'Eurozona, per riaffermare il suo ruolo, la sua capacità di presenza e di

competizione nel mondo d'oggi». Le fantasie su destini separati non possono prescindere dal fatto che «i Trattati prevedono non un'Europa a più velocità ma forme di cooperazione rafforzata».

ta, cioè che anche un gruppo limitato di Paesi membri dell'Unione possa assumere iniziative per andare più avanti sulla via dell'integrazione ma lasciando sempre la porta agli altri Stati che vogliono poi sorraggiungere». Così anche il presidente tedesco.

«Ho incontrato l'Europa al Quirinale. A questa visione dell'Europa diciamo un sì convinto e confidiamo nella capacità dell'Italia di realizzare le riforme» ha detto il presidente tedesco al termine del colloquio. Sono stati affrontati i temi della crisi sia economica che politica che anche in Germania «probabilmente meno che in Italia», ma anche lì, segna il distacco dei cittadini dalla politica. E allontana anche dall'europeismo convinto di lunghi decenni. Eppure la fede in Europa unita «della solidarietà, della pace, dei diritti dei valori e non soltanto della moneta» è stata affermata con forza dai due presidenti. La sintonia sarà ribadita nella visita di Stato che Napolitano, su invito di Gauck, terrà all'inizio dell'anno, «il coronamento del mio settennato».